

# Bonus e aiuti alle famiglie, il cantiere da 55 miliardi cerca il rilancio in manovra

*I nodi. Risorse utilizzate nel 2024 per 25 misure, tra prestazioni e sgravi: servono 19 miliardi per il rinnovo di quelle in scadenza, dal cuneo (incluso l'esonero per le madri di due figli) ai congedi parentali all'80%*

Michela Finizio

1 di 2



La mappa delle misure

Il cantiere della legge di Bilancio 2025 è appena stato aperto e il futuro delle misure di sostegno per le famiglie scalda già il dibattito politico. Dopo la smentita sui possibili tagli all'assegno unico universale, il Governo cerca una quadra per rilanciare gli aiuti per chi ha figli, rinnovare le misure in scadenza a fine anno e approvare alcuni correttivi. «La prossima legge di Bilancio confermerà alcune priorità come la riduzione delle tasse, il sostegno a giovani, famiglie e natalità, e interventi per le imprese che assumono», si legge nella nota congiunta del centrodestra diffusa dopo il vertice di venerdì scorso.

## La conta delle misure

In campo si gioca una partita da 55 miliardi di euro: è questo il valore complessivo delle principali misure in vigore nel 2024 che impattano sui nuclei familiari, tra prestazioni sociali, decontribuzioni e interventi sull'Irpef. Il calcolo elaborato dal Sole 24 Ore del Lunedì prende in esame le somme messe a bilancio e gli importi erogati per circa 25 benefici economici, diretti o indiretti, nove dei quali in scadenza il prossimo 31 dicembre. Per rinnovarle nel 2025 servono circa 19 miliardi di euro di coperture, da trovare nella manovra di fine anno.

La cifra dei 55 miliardi tiene conto del taglio del cuneo per 14 milioni di lavoratori fino a 35mila euro di reddito, che va rifinanziato per il 2025 e vale 11,7 miliardi l'anno. C'è poi la decontribuzione – sulle cronache “bonus mamme” – per le madri lavoratrici dipendenti con due o più figli, salita al 100% quest'anno, grazie a uno

impegno da 567,8 milioni di euro: un pezzo di questa misura in assenza di rifinanziamenti (servono circa 200 milioni) scadrà a dicembre, in particolare lo sgravio per le madri con soli due figli; resterà in vigore fino a fine 2026, invece, quello per le madri con tre o più figli.

Alla cifra complessiva, poi, contribuiscono gli stanziamenti per l'assegno unico, finanziato a regime: il budget di spesa per il 2024 è pari a 19,24 miliardi, di cui circa 500 milioni aggiunti per coprire gli aumenti introdotti con la legge di Bilancio 2023; contribuiscono anche i bonus gas e luce, erogati per un totale di 2,4 miliardi nel 2023 secondo l'ultimo report annuale di Arera; così come i fondi per il bonus nido, potenziato a regime per i secondi figli con 815,8 milioni di euro per il 2024.

Nella partita dei 55 miliardi sono inclusi anche 15 miliardi necessari per coprire il minor gettito Irpef proveniente da 200 bonus fiscali (si veda l'articolo a destra) e il taglio dell'imposta sulle persone fisiche da 4,3 miliardi, realizzato da gennaio 2024 tramite l'accorpamento dei primi due scaglioni in unico fino a 28mila euro, con aliquota al 23 per cento. Quest'ultimo, insieme all'abbattimento del cuneo, si è tradotto in un beneficio medio di 1.298 euro per gli interessati. Il Governo vorrebbe confermarlo nel 2025, con ulteriori ritocchi sul prelievo fiscale.

In ballo, poi, c'è la sempre più pressante richiesta di rifinanziare il bonus psicologo, per cui sono impegnati dieci milioni di euro l'anno: nel 2024 le domande arrivate a Inps sono state oltre 400mila, ma saranno meno di 7mila le persone che riusciranno a usufruirne. Oppure il nuovo esonero contributivo di massimo 3mila euro annui per 24 mesi, destinato agli ultra 80enni percettori di indennità con Isee sotto 6mila euro, introdotto dal Dl 19/2024 per chi assume o stabilizza a tempo indeterminato una badante, finanziato per il quinquennio 2024-28 con soli 137,2 milioni di euro: si stima che appena 20mila anziani possano fruirne, a fronte di una platea potenziale di 4,5 milioni di over 80 (1,1 milioni con l'indennità di accompagnamento) e 3,86 milioni di persone non autosufficienti (dati Istat e Inps).

Infine si sommano altre misure di minore entità in scadenza al 31 dicembre 2024, ma comunque incisive nel bilancio familiare: la riduzione da 90 a 70 euro del canone Rai; il rinnovo anche per il 2025 della carta Dedicata a te che proprio in queste ore sta arrivando alle famiglie interessate (si veda l'articolo a destra); la conferma di altri tre provvedimenti, cioè l'innalzamento della soglia di esenzione dei fringe benefit, la seconda mensilità di congedo parentale all'80% e la garanzia all'80% – che da gennaio tornerebbe al 50% – del Fondo mutui prima casa per l'acquisto dell'abitazione principale.

### **Le ipotesi e i nodi da sciogliere**

Nelle prossime settimane la lista delle proposte verrà esaminata dal ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dovrà trovare la difficile quadra delle coperture nella prossima legge di Bilancio, nel rispetto dello stretto perimetro del nuovo Patto di stabilità.

Le ipotesi allo studio sono diverse. Gli uffici della ministra per la Famiglia Eugenia Roccella hanno chiesto, tra le altre cose, il rafforzamento dei congedi parentali. Secondo una ricognizione del ministero del Lavoro, invece, circa un miliardo di euro si potrebbe liberare dai risparmi di alcune misure lavoristiche di sostegno a reddito e formazione, che hanno “tirato” meno in questi mesi per via dell’aumento dell’occupazione.

Nel frattempo, però, ad accendere il dibattito politico sono alcuni nodi irrisolti che pesano sull’assegno unico e sull’Isee che coinvolgono milioni di famiglie e, per risolverli, potrebbero richiedere importanti correttivi. Da un lato c’è l’infrazione europea che pende sull’aiuto universale per i figli (a luglio l’Italia è stata deferita alla Corte Ue per i requisiti legati alla residenza), che rischia di tradursi in una condanna se non corriamo ai ripari includendo i lavoratori stranieri mobili, oggi esclusi dalla misura. Dall’altro c’è l’Isee, ritenuto da questa maggioranza di Governo troppo penalizzante nella parte patrimoniale, il cui meccanismo di calcolo genera un cortocircuito: un decreto attuativo che avrebbe dovuto escludere dal calcolo dell’indicatore gli stessi importi erogati per l’assegno unico, responsabili di aver innalzato di circa il 12% – in base alle proiezioni del Caf Acli – il valore medio degli Isee 2024 che fotografano redditi e patrimoni 2022 (inclusi, appunto, gli importi percepiti da Inps). Con il paradosso che proprio chi ha preso di più oggi si trova con un Isee più alto, tagliato fuori insomma da altre misure, ad esempio il bonus gas e luce.

La coperta è corta e il tentativo (fallito) di modifica dell’Isee intrapreso con la scorsa legge di Bilancio per escludere i titoli di Stato, dimostra quanto sia difficile intervenire su strumenti così diffusi (6 milioni di nuclei beneficiari dell’assegno unico a giugno 2024 e 11 milioni di pratiche Isee nel 2023), con il rischio di potenziali effetti a cascata su più misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA